www.romasette.it

Domenica, 7 marzo 2021
Anno XLVIII - Numero 9

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Riconciliazione: torna la «24 ore» Ne parla Fisichella

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Myanmar, luci di pace contro la violenza

Sister Ann Nu Thawng: è questo il nome della religiosa delle missionarie di San Francesco Saverio di Myitkyina, capitale dello Stato del Kachin, che si è inginocchiata nei giorni scorsi davanti alla polizia antisommossa in una delle giornate più sanguinose nel Myanmar dopo il colpo di Stato dei militari. La foto che la ritrae a pochi metri dai militari con gli scudi, pronti a intervenire sulla folla, ha fatto il giro del mondo, e, siamo convinti, resterà a lungo nella memoria collettiva di quel popolo e di chiunque ha a cuore la pace. Ci ricorda l'immagine dello studente che nel giugno del 1989 si pose inerme davanti ai carri armati che arrivavano numerosi per sedare nel sangue la rivolta di piazza Tiananmen a Pechino. A rilanciare la testimonianza della suora è stato il cardinale Charles Bo, presidente dei vescovi del Myanmar, preoccupato della drammatica piega che la situazione ha assunto nel Paese. «In lacrime, suor Ann Nu Thawng implora e ferma la polizia affinché smetta di arrestare i manifestanti». È la forza nuda dell'amore contro la violenza più cieca, che ormai ha provocato oltre 50 morti, tra cui una ragazza 19enne tra i simboli della protesta: Kyal Sin, soprannominata "Angel", che nel corteo dove è stata colpita indossava una maglietta con la frase «Andrà tutto bene». Un altro simbolo della speranza di fronte alla follia che la reprime, mentre si confida nell'intervento della comunità internazionale. Luci per la libertà e la democrazia. **(A. Z.)**

l'editoriale

Giovani e pandemia La solidarietà conviene a tutti

DI ERALDO AFFINATI

La pandemia, lo sappiamo, ci sta mettendo a dura prova. Ne usciremo: guai a perdere la speranza! Ma intanto cerchiamo, ognuno nel suo piccolo, di non smarrire la lucidità. È sempre scorretto impostare discorsi generali. Prendiamo i giovani. Già questa definizione onnicomprensiva lascia il tempo che trova.
Di quali ragazzi intendiamo discutere? Quelli impegnati a fare del proprio meglio di fronte al computer studiando a casa o quelli che non disdegnano gli assembramenti e magari si riuniscono il sabato sera da qualche parte per sfogare la rabbia con i bastoni?
Pensiamo ai molti scolari che di fatto stanno abbandonando la scuola, anche in modo strisciante e non formale, sfiduciati e disillusi, o agli altrettanto numerosi studenti che apprezzano lo sforzo dei loro professori e provano ad aiutarli a reinventare l'istruzione? Intendiamo riferirci agli adolescenti assiepati al bar con la mascherina abbassata sul mento mentre sorseggiano l'aperitivo o ai minorenni non accompagnati costretti a stare chiusi tutto il giorno nei centri di pronta accoglienza?
Alludiamo ai tanti che, andando in giro non protetti, si infettano provocando l'estensione del contagio in famiglia, o a certi loro coetanei che, persino in questi tempi difficili, praticano una qualche forma di volontariato? Parliamo di quelli che ci consegnano la pizza la sera pedalando come ossessi durante il coprifuoco o a coloro che soffrono perché le palestre sono ancora chiuse e non possono fare i pesi?
Io ne conosco di ogni tipo e non mi sento di stilare un bilancio unico valido per tutti. Il virus non dovrebbe permettere strumentalizzazioni precostituite. La nuda impietosa verità dei centomila morti per Covid in Italia ci chiama a una riflessione proiettata semmai verso il futuro, quando torneremo di nuovo in sella. È vero che la Dad, che non potrà mai sostituire l'insegnamento in presenza, ha esacerbato differenze sociali già esistenti. Su questo bisognerà intervenire in modo strutturale. È altrettanto indubbio che continua a trattarsi di una scelta obbligata, vincolata ai pareri scientifici dei responsabili sanitari.
Ciò che possiamo dire si lega al lavoro educativo che dovremo svolgere nel momento in cui la campagna di vaccinazione avrà dato, come tutti ci auguriamo, i suoi frutti. Mentre in questa fase di perdurante emergenza dobbiamo batterci per non lasciare da soli bambini e adolescenti, dopo dovremo fare in modo che essi non dimentichino la drammatica esperienza vissuta. Si tratterà di far comprendere a tutti, non solo ai giovani, che il terribile anno appena trascorso non è stato "tempo perso" - se ragionassimo così allora basterebbero pochi corsi aggiuntivi per rimediare alle presunte mancanze formative - ma una straordinaria occasione per apprezzare il valore incommensurabile di ciò che rischiavamo di dare per scontato: salute, incontro umano, bene comune, valori in grado di orientare la nostra vita. Ogni soluzione personale alla crisi ha mostrato la sua matrice illusoria. Chi ha ritenuto, di fronte alla crescente diffusione del coronavirus, di potersi ritagliare e coltivare un proprio esclusivo spazio di libertà, è stato sconfitto.
Forse abbiamo perduto qualche "competenza", ma se avessimo appreso questa lezione, avremmo imparato l'essenziale. L'egoismo non paga. Ogni tana può diventare una tomba. I castelli chiusi sprofondano. La solidarietà conviene a tutti. Non posso signoreggiare a lungo sulla mia esistenza, come se fossi nel profondo l'incontrastato padrone di me stesso. Al contrario: la tua vita mi riguarda. Questo dovremo insegnare ai nostri figli. A cominciare da oggi, che siamo ancora sotto tiro. Per continuare fino a domani, nel momento in cui potremo riabbracciarci.

Allarme di Anbba, Cisl e Fiepet. Impegno della Regione. L'attesa per nuovi "ristori"

Turismo, è un tracollo «Ridare fiato all'economia»

DI ROBERTA PUMPO

Due visitatori entrano ai Musei Vaticani (foto Cristian Gennari)

Nel 2021 la provincia di Roma potrebbe registrare 20,3 milioni di turisti, con un recupero della domanda pari al 59% rispetto al 2019. Le rosee previsioni del comparto messo in ginocchio dal Covid-19 sono contenute nello studio "Scenario e prospettive di ripresa della filiera turistica a Roma e nel Lazio", presentato nei giorni scorsi da Intesa Sanpaolo e Srm, Centro studi collegato al gruppo bancario. Il turismo ha subito un tracollo pari a -74,1% a Roma e a -71,8% nel Lazio. Il Centro studi ha elaborato tre scenari possibili: quello più ottimistico che vorrebbe nella provincia di Roma 23,1 milioni di turisti con un recupero della domanda del 67%; quello base che ipotizza 20,3 milioni di presenze e quello meno ottimistico che ne stima 12,8 milioni.
Comunque vada sarà un successo, verrebbe da dire, considerando che nel Lazio «la situazione è assolutamente drammatica dopo le chiusure di questi mesi», come afferma Johnny Angelo Malerba dell'Anbba Roma e Lazio.
L'associazione nazionale che rappresenta i gestori di bed and breakfast, affittacamere, case per vacanza «collabora con l'alberghiero classico per un turismo unico» e non nasconde la soddisfazione per la formazione di un dicastero ad hoc, autonomo e con portafoglio, voluto dal Governo Draghi. «La situazione è stagnante – osserva Malerba – . Con il neo ministero ora si potrà parlare dei cosiddetti corridoi turistici sui quali Anbba punta molto». Negli ultimi 5 anni l'extralberghiero «ha superato l'alberghiero in fatturato e posti letto occupati», ecco perché si fa affidamento sulle nuove filiere turistiche che «renderanno l'extralberghiero il più importante veicolo dell'economia».
L'associazione di riferimento dell'extralberghiero non nasconde che si era puntato molto sulle festività pasquali ma l'ultimo Dpcm «è stato una nuova mazzata – prosegue Malerba –. Penalizza il comparto e la filiera dell'extralberghiero che riceveva le prime prenotazioni ora chiaramente bloccate. Bisogna permettere alle persone di spostarsi per ridare fiato all'economia». Il Dpcm è stato accolto con poco entusiasmo anche dalla Fiepet Confesercenti Roma e Lazio. Il presidente Claudio Pica sperava che «in zona gialla si potesse allungare l'orario con i ristoranti aperti la sera e in quella arancione almeno fino alle 15». Inoltre, era stata avanzata anche al prefetto di Roma la richiesta di vietare il consumo di bevande all'aperto. «Di questo non si tiene conto, i giovani possono tranquillamente incontrarsi fino alle 22 mentre le aziende vengono penalizzate». Al momento Fiepet registra "due Capitali": quella del centro storico, dove «gli incassi tra bar e ristorazione sono l'80% in meno e in molti non hanno riaperto»; e quella del litorale e delle zone semiperiferiche e periferiche, dove «la ripresa c'è stata anche se al 40% di incassi». Oltre allo stop del turismo nazionale e internazionale, per Pica «il problema è lo smart working e su questo il Dpcm conferma di fatto la linea del Governo Conte». Sul fronte dei ristori auspica che i sostegni coprano le perdite del 2020 e dei primi mesi del 2021 e chiede «un fondo dedicato per la ripartenza delle attività costrette a chiudere affinché possano aprire altrove». A tal proposito, per il segretario generale della Fisascat-Cisl di Roma Capitale e Rieti Stefano Diociaiuti «in un momento di crisi straordinaria vanno elaborate risposte straordinarie. Le luci dei grandi e piccoli negozi, ristoranti e alberghi di Roma continuano a spegnersi e bisogna fare il possibile per tenerle accese con uno sforzo di progettazione e creatività». Tra le misure attuate dalla Regione Lazio per far ripartire il comparto c'è l'approvazione in Giunta della delibera di modifica della legge 13/2007, la legge regionale quadro del sistema turistico laziale, che mira a «proiettare il Lazio nel futuro con strumenti nuovi e all'altezza delle sfide del nostro tempo», dice l'assessore regionale al Turismo Giovanna Pugliese. E ricorda il bando da 4,5 milioni di euro dedicato alla promozione di nuove destinazioni turistiche e nuove proposte di viaggio. L'impegno è quello di «sostenere le imprese, gli operatori del settore, le eccellenze del Lazio e i soggetti pubblici impegnati nella promozione del territorio per migliorare e qualificare i prodotti turistici esistenti, per crearne di nuovi».

IL PUNTO

Il Lazio resta area gialla, cresce Rt

Il Lazio resta un'area gialla. «Un'ottimo risultato», commenta il presidente della Regione, Nicola Zingaretti. Scenario però in mutamento, visto che salgono i parametri dei contagi. L'indice Rt cresce a 0.98, e se secondo i dati diffusi venerdì pomeriggio i nuovi casi sono 1.525 (659 a Roma), meno del giorno precedente (19 i decessi), aumenta il numero dei ricoveri ordinari negli ospedali (+ 12) e di quelli nelle terapie intensive. Nel Lazio sono oltre 36.500 i casi attualmente positivi a Covid-19, di cui circa 1.900 ricoverati, 248 in terapia intensiva e più di 34.000 in isolamento domiciliare.
Quanto ai vaccini, superato il mezzo milione di somministrazioni totali, di cui 150mila agli over 80; attiva la prenotazione online per "over 70" (a partire da 79 e 78 anni). Nuovo centro vaccinale inaugurato alla stazione Termini. Intanto, al fine di evitare assembramenti, sono rafforzati i controlli in città. Stop alla vendita e all'asporto di bevande alcoliche e superalcoliche dopo le 18 nei minimarket, distributori automatici ed esercizi di vicinato.
Da ieri è in vigore il nuovo Dpcm, fino al 6 aprile. Fino al 27 marzo la zona gialla è rinforzata: sospesi gli spostamenti tra regioni. Nell'area gialla possibile muoversi dalle 5 alle 22. Nei bar consentito l'asporto fino alle 18. Ristoranti aperti fino alle 18, poi solo asporto o consegna a domicilio. Musei aperti ma non nei festivi. Visite a parenti e amici al massimo in due più gli under 14 ed eventuali disabili a carico.

Le indicazioni per la Settimana Santa

Via Crucis 2020 (foto Gennari)

Nota dell'Ufficio liturgico diocesano. Le Palme, ulivo nelle mani dei fedeli Via Crucis solo in chiesa Veglia non prima delle 19

DI GIULIA ROCCHI

«Anche se percepiamo ancora il peso dell'emergenza sanitaria, questa situazione non ci deve scoraggiare! Il Maestro ci guida a riscoprire la vocazione missionaria della Chiesa e nell'oggi della storia ci chiama a proseguire nell'impegno di esprimere continuamente "una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice" (EG 11)». Inizia con una esortazione a non lasciarsi abbattere la nota che l'Ufficio liturgico della diocesi ha preparato sulla celebrazione dei riti della Settimana Santa in questo tempo di pandemia. Una serie di indicazioni per vivere appieno il momento forte dell'anno liturgico, senza dimenticare le misure rese necessarie dal perdurare dell'emergenza sanitaria. Si esorta, innanzitutto, alla partecipazione in presenza di quanti possono recarsi negli edifici sacri; a coloro che non possono prendervi parte, «si raccomandi di seguire le celebrazioni presiedute dal Santo Padre attraverso i mezzi di comunicazione». Nella Domenica delle Palme, si invita a consegnare l'ulivo ai fedeli a mano; «si eviti – si legge ancora – che i fedeli si fermino presso i cesti della distribuzione, creando assembramenti». Ancora, si suggerisce di preparare bustine di plastica chiuse contenenti i rametti di ulivo. Alla Messa del Crisma presieduta dal Santo Padre prenderanno parte solo i membri del Consiglio presbiterale in rappresentanza di tutto il clero diocesano. Mentre alla Messa del Giovedì Santo "in Coena Domini" si ometta la lavanda dei piedi e si invitino i fedeli a non accalcarsi nella cappella della reposizione, soprattutto qualora fosse molto piccola. «Si esortino i fedeli – prosegue la nota – a evitare lo spostamento tra le chiese, spiegando la natura di questo momento di adorazione, che non consiste tanto nel peregrinare, ma nel sostare in preghiera nella sera in cui Gesù istituì l'Eucarestia». Quanto al Venerdì Santo, si ricorda che «la pia pratica della Via Crucis può essere celebrata solo nell'aula liturgica». La Veglia pasquale non va anticipata a prima delle 19 e non si deve concludere dopo le 21.30. Per quanto riguarda la celebrazione, l'Ufficio liturgico fornisce indicazioni dettagliate, dalla consegna delle candele – al momento dell'ingresso in chiesa – alla benedizione del fuoco – presso la porta della chiesa, se possibile – fino alla liturgia battesimale, alla quale si applicano le indicazioni già date nei mesi scorsi (per l'unzione un singolo batuffolo di cotone imbevuto di olio dei catecumeni per ogni singolo battezzando).

Santi Urbano e Lorenzo, i 50 anni della chiesa

DI MICHELA ALTOVITI

È affidata ai monaci di San Paolo Primo eremita la parrocchia intitolata ai Santi Urbano e Lorenzo, a Prima Porta, che questa mattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Con la solenne celebrazione della Messa delle 11.30, animata dal coro parrocchiale, la comunità festeggia il 50° anniversario dalla erezione della nuova chiesa, una moderna costruzione in cemento a vista e ferro «inaugurata da Papa Paolo VI nella Pasqua del 1971 – riferisce il parroco padre Jacek Golebiewski –, e visitata nel 1999 da san Giovanni Paolo II, come ricorda una lapide su una parete». La nuova struttura si rese necessaria «dopo l'alluvione che nel 1965 imperversò nella zona di Prima Porta – continua il religioso di origine polacca, che guida la parrocchia dallo scorso settembre –. In quella circostanza, Papa Paolo VI visitò il luogo e promise agli abitanti della zona che avrebbe fatto costruire un'altra chiesa». Oggi alla comunità parrocchiale afferiscono «più di 5.000 abitanti, molti dei quali appartengono a famiglie che da generazioni sono legate a questo territorio – dice ancora il parroco –, ma ci sono anche numerose persone di altre nazionalità, provenienti dalla Romania e dallo Sri Lanka prevalentemente, e poi anche tanti senza dimora». A questi ultimi ma non solo, «dato che la pandemia ha acuito

Padre Jacek rievoca le visite di Paolo VI e Giovanni Paolo II a Prima Porta Centro di ascolto, aiuti a chi è in difficoltà

la situazione di crisi di tante famiglie anche italiane», sono destinate le attività della Caritas parrocchiale, spiega Paola, responsabile della realtà caritativa da 20 anni. «Negli ultimi tempi, e più ancora nella situazione attuale – dice –, il nostro Centro di ascolto, aperto il primo e l'ultimo martedì del mese, cerca di rispondere alle esigenze di tante persone. Al momento sono più di 1.500».

Oltre ai pacchi di viveri distribuiti dagli 8 volontari ogni 15 giorni, in collaborazione con il Banco alimentare, «chi si rivolge a noi chiede aiuto per pagare le bollette o l'affitto», spiega ancora la referente. Attiva in parrocchia, a servizio delle esigenze pratiche della comunità – dall'organizzazione di feste e momenti aggregativi alla realizzazione di lavori manuali – è anche l'Associazione dei costantiniani, legata alla tradizione secondo la quale proprio nei pressi di Prima Porta, nel 312 d.C., al neo-convertito al cristianesimo imperatore Costantino apparve il segno prodigioso della Croce, simbolo di vittoria nella imminente battaglia di Ponte Milvio. Tre i gruppi di preghiera, oltre all'esperienza degli Esercizi spirituali di sant'Ignazio di Loyola: quello che si riunisce ogni mercoledì pomeriggio, quello intitolato a Padre Pio e la Comunità Gesù Risorto, «presente in parrocchia da più di 30 anni – dice Lena, tra i responsabili –. È una realtà del Rinnovamento Carismatico per annunciare e vivere l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo e la riscoperta di tutti i nostri carismi». Ancora, l'attività catechetica in preparazione ai sacramenti e il gruppo dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Infine, ai padri paolini è affidata anche la cura pastorale dei luoghi di culto sussidiari, come il cimitero Flaminio, il più grande d'Europa.

La chiesa dei Santi Urbano e Lorenzo

L'iniziativa lanciata da San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti: una stanza per lezioni e incontri, l'occasione per socializzare nel pieno rispetto delle norme di protezione

Un'aula in parrocchia al servizio dei giovani

L'ascolto del «grido di desideri e difficoltà» Importante una rete con tutto il territorio

DI ROBERTA PUMPO

Baci, abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle. Piccoli gesti che a volte valgono più di mille parole e ai quali nell'ultimo anno si è dovuto rinunciare per evitare il diffondersi del coronavirus. Così come si è stati costretti a fare a meno di gite e serate in pizzeria con gli amici. Nonostante le immagini mostrino assembramenti nei fine settimana, la stragrande maggioranza dei giovani si attiene alle norme pagando le spese dell'isolamento dettato da un nemico invisibile e acuito anche dalle ore di didattica a distanza.

Così anche un'aula studio può diventare l'occasione per socializzare o incontrare qualcuno dal "vivo". Ne è testimonianza l'iniziativa lanciata dalla parrocchia San Filippo Neri a Pineta Sacchetti. L'aula studio dove docenti e studenti liceali impartiscono gratuitamente lezioni private è nata per aiutare i ragazzi a recuperare qualche credito formativo ma per molti genitori è diventata anche l'occasione per permettere ai figli di uscire dalla propria stanza e, nel rispetto delle norme, di rapportarsi con altri. Il progetto è stato raccontato martedì dal viceparroco don Massimo Cunsolo durante l'incontro con la pastorale giovanile e le realtà della XIII prefettura. «Adottando tutte le precauzioni è ripartito anche l'oratorio, gli incontri del post-cresima. I ragazzi si fermano volentieri a parlare perché hanno bisogno di aprirsi. Hanno sofferto la solitudine e le conseguenze psichiche dell'isolamento si iniziano a vedere». Per Francesco, 17enne del gruppo giovani e catechista, «la scuola non insegna a gestire le proprie emozioni e i ragazzi sono dei vulcani in cerca di spazi per raccontare ciò che provano».

Vincente è risultato anche l'esperimento messo in atto negli scorsi anni da Sonia, insegnante di religione in una scuola media della zona. Al suo ingresso in aula lasciava sulla cattedra "il quaderno dei colloqui" nel quale i ragazzi segnavano un appuntamento con l'insegnante. «Gli adulti forse non sono abbastanza preparati a tirar fuori gli stati d'animo e i talenti dei ragazzi, i quali davanti ai compagni non sempre si esprimono. Così ho ricevuto decine di ragazzi anche in orario extrascolastico. Gli insegnanti di religione hanno in media 300 studenti e l'ora settimanale che trascorrono con loro deve essere sfruttata al massimo».

Di qui l'importanza di un patto educativo, di una connessione tra le realtà del territorio come insegnanti, educatori, allenatori, animatori dei gruppi giovanili. Tutti «nella stessa squadra» per il benessere dei giovani. «Hanno un grido inespresso di desideri – secondo il prefetto don Marco Vianello – ma anche di solitudini e difficoltà».

Ecco allora la necessità di quell'«arte di ascoltare» messa in luce dal Papa. Ne è convinto il direttore della pastorale giovanile don Alfredo Tedesco, da cui arriva l'invito a parlare meno per evitare che – il riferimento è a un racconto degli Atti degli Apostoli - i giovani facciano come «Eutico che, seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto».

Incontro dei giovani della parrocchia

IN DIOCESI

Nella Chiesa del Gesù la preghiera per san Giuseppe

Nell'anno dedicato a san Giuseppe e alla viglia della festa a lui dedicata, nella Chiesa del Gesù (piazza del Gesù) si terrà il momento di preghiera "All'ombra del Padre". L'appuntamento è alle ore 19 di giovedì 18 marzo. Presiederà il preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa Abascal; guiderà il canto il Coro della Diocesi di Roma. Nel rispetto della normativa vigente i posti all'interno della chiesa sono limitati, quindi per partecipare è necessario ritirare il biglietto, gratuito, nella portineria del Vicariato (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30) e nella sacrestia della Chiesa del Gesù.

IL LIBRO

Preti morti per Covid L'omaggio a 206 vite

«Spesso tra la gente c'è un'idea distorta dei preti italiani, vengono collegati solo agli abusi o a chissà cos'altro. E invece i nostri preti sono anche e soprattutto questo». Persone che sanno spendersi per gli altri, fino a dare la vita, sull'esempio di Gesù. È quello che è accaduto a tanti sacerdoti durante la pandemia di coronavirus. Riccardo Benotti, caposervizio del Sir, l'agenzia di informazione della Cei, ha raccontato in un libro - "Covid-19: preti in prima linea" (edizioni San Paolo) - la storia dei 206 sacerdoti morti dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino al 30 novembre scorso. L'idea di scriverlo è nata quasi subito, spiega l'autore, «dopo la veglia del Papa a marzo nella solitudine di piazza San Pietro. Francesco ha ricordato spesso i sacerdoti che sono morti a causa della pandemia ma di fronte a tante vittime le loro storie e i loro nomi sono passati quasi in sordina. L'idea era quella di abbinare un volto e un nome a queste storie, di rendere omaggio alla loro memoria».

Riccardo Benotti

Alcune storie sono raccontate in maniera più estesa, altre in modo più sobrio ma per tutti c'è almeno un'ampia biografia. E alcune restano particolarmente impresse. Come quella di don Mario e don Giovanni Boselli, due gemelli della diocesi di Piacenza. «Erano anziani, erano nati nel 1932 ed erano molto conosciuti. Sono morti a quattro giorni di distanza l'uno dall'altro». Don Mario era molto amato nei luoghi in cui era stato parroco: «L'Italia non è fatta solo di grandi città – ricorda Benotti – ma anche di piccoli paesi, dove i sacerdoti sono molto radicati e questo era il caso di don Mario. Don Giovanni, poi, era noto anche oltre Piacenza». Da novello sacerdote, infatti, nel 1957, dovette celebrare la prima Messa in suffragio per un altro fratello morto in un incidente. «Da allora si era dedicato in particolare alle vittime della strada, aveva realizzato una specie di sacrario per loro nella sua canonica e ogni terza domenica di settembre celebrava una Messa per quanti hanno perso la vita sulle strade. Un appuntamento fisso che si era esteso a tutto il Nord Italia».

La presentazione del libro è firmata dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, e la prefazione dal vicario di Roma, il cardinale Angelo De Donatis. Entrambi hanno avuto il Covid. «Il cardinale De Donatis mi ha raccontato come sia stato un momento difficile, prima al Gemelli e poi a casa, in quarantena. Mi ha confidato la difficoltà di dover fare tutto da solo e la profonda gratitudine per quanti gli lasciavano davanti alla porta la spesa o qualcosa di preparato. E la riscoperta – conclude Benotti - della vicinanza a chi sta male insieme al grande sostegno della preghiera, elevata per lui dalla diocesi e non solo, che ha sentito in maniera molto concreta».

Andrea Acali

Nadia Accetti

Disturbi alimentari, una nuova linea per l'ascolto

Il servizio gratuito sarà attivo dalla metà del mese in collaborazione con la diocesi di Roma Accetti ("DonnaDonna"): una vera emergenza per il Sistema sanitario

DI MICHELA ALTOVITI

Sarà attivo dalla metà del mese, in occasione della Giornata nazionale del fiocchetto lilla – che il 15 marzo sarà alla decima edizione – un servizio di ascolto gratuito «promosso in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale sanitaria del Vicariato per offrire sostegno e ascolto a chi è vittima dei disturbi del comportamento alimentare». A spiegarlo è Nadia Accetti, fondatrice della onlus "DonnaDonna", nata nel 2009 proprio con lo scopo di sensibilizzare sui disturbi dell'alimentazione. «Si tratta di una vera emergenza per il Sistema sanitario – sottolinea –: ne soffrono 70 milioni di persone in tutto il mondo, oltre 3 milioni in Italia, e tra gli adolescenti rappresentano la prima causa di morte dopo il suicidio e gli incidenti stradali». Da qui la volontà, in linea con le indicazioni pastorali diocesane orientate all'ascolto del "grido della città", di «tendere una mano, affinché, contattando il numero 324.5483182, possano arrivare a chi soffre nella solitudine la carezza e l'abbraccio paterno e materno della Chiesa». L'impegno di Accetti nasce dalla sua personale esperienza di malattia. «Il mio grido di dolore è stato accolto: un ritiro spirituale – racconta – mi ha aperto ad un cammino di guarigione e conversione, restituendomi quella dignità che pensavo di avere perduto». L'obiettivo allora è «fare sperimentare concretamente quello "stare con", che permette di rendere visibile l'amore incondizionato di Dio» perché «per quelle che sono ferite dell'anima ci vogliono medicine per l'anima», laddove il problema nei disturbi del comportamento alimentare «non è il cibo ma il senso di inadeguatezza e di vergogna». Dall'altro capo del filo, a rispondere ci saranno i volontari dell'associazione, sotto la direzione scientifica della psicoterapeuta Paola Medde e della mediatrice familiare Daniela Narciso. Accetti porterà la sua testimonianza nel corso "Un di più di vicinanza" curato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria il 17 marzo; mentre domani sera interverrà all'incontro "Il corpo della donna è vita. Disturbi alimentari: la dignità della donna e gli adolescenti", organizzato da remoto dalla parrocchia di San Giulio. Ancora, il 15 marzo, l'appuntamento online "Saziare la fame di giustizia", nato dalla collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Roma, che prevede anche un intervento del vescovo Paolo Ricciardi. In questo mese di marzo verrà inoltre avviato un «progetto pilota in una scuola paritaria di Roma» per avvicinare a queste tematiche i bambini, «invitandoli a guardarsi allo specchio come un capolavoro, creato a immagine e somiglianza di Dio», sono ancora le parole di Accetti. Protagonista del percorso pensato per i piccoli sarà "Nadine Rallegracuori", il personaggio creato dalla fondatrice di DonnaDonna per parlare a tutti «dell'importanza di guastare la vita, vivendola in pienezza».

LA SOLENNITÀ

Su Tv2000 dopo il tg le meditazioni del cardinale vicario su san Giuseppe

Il cardinale vicario Angelo De Donatis terrà un triduo di meditazioni in preparazione alla festa di san Giuseppe dal titolo "Con cuore di Padre". Registrate nella cappella del Vicariato, le catechesi verranno trasmesse su Tv2000 nei giorni 16, 17 e 18 marzo alle ore 12.20, subito dopo il telegiornale. L'iniziativa si inserisce nell'anno dedicato a san Giuseppe, indetto da Papa Francesco lo scorso 8 dicembre, nel giorno in cui ricorrevano i 150 anni del decreto ***Quemadmodum Deus***, con il quale il Beato Pio IX dichiarò san Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Questo speciale periodo si concluderà l'8 dicembre del 2021 e prevede la concessione del dono dell'indulgenza plenaria ai fedeli, con indicazioni specifiche soprattutto nelle giornate tradizionalmente dedicate allo sposo di Maria, come appunto il 19 marzo e il primo maggio. Ma non solo. Venerdì 19 marzo, infatti, sarà una data ancor più importante in questo 2021 perché Papa Francesco inaugurerà l'anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Pontefice, indetto nel quinto anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica.

Un incontro a 5 anni dall'«Amoris laetitia»

Proposta dell'Istituto Giovanni Paolo II Saluti di De Donatis e Farrell. Interventi di Sequeri, Paglia, Pitta e Gervasi La diretta sui social

Il 19 marzo del 2016 Papa Francesco firmava ufficialmente l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. A un lustro di distanza, e proprio nell'anno e nel giorno dedicati a san Giuseppe, per celebrare l'anniversario, l'Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia (che opera presso la Pontificia Università Lateranense) propone un incontro dal titolo "Il nostro amore quotidiano". Organizzato in collaborazione con il Dicastero per i laici la famiglia e la vita e con la diocesi di Roma, l'appuntamento potrà essere seguito on line sul canale YouTube dell'Istituto e anche sul canale YouTube della diocesi di Roma. Ad aprire i lavori saranno i saluti del cardinale vicario Angelo De Donatis e del cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero

Papa Francesco con una famiglia

pontificio. Interverranno poi, nella prima parte del pomeriggio, Pierangelo Sequeri, teologo, musicologo e preside dell'Istituto; la teologa Giuseppina De Simone e Franco Miano, professore all'Università di Tor Vergata. Le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. I lavori riprenderanno, dopo una breve pausa, alle 16.30, con un approfondimento più strettamente teologico, che vedrà la partecipazione di Nuria Calduch-Benages dell'Università Gregoriana, Antonio Pitta della Lateranense e Vincenzo Rosito dell'Istituto Giovanni Paolo II. Concluderà il vescovo delegato per la Pastorale familiare in diocesi, monsignor Dario Gervasi. A moderare gli interventi sarà Giovanni Cesare Pagazzi, dell'Istituto Teologico Giovanni Paolo II.

Torna il 12 e 13 marzo l'appuntamento con la «24 Ore per il Signore». Fisichella: iniziative in linea con le restrizioni. «Viverla in maniera più intensa e direi spirituale»

Un segno per la riconciliazione

DI ANDREA ACALI

Torna l'appuntamento con la "24 Ore per il Signore", in programma il 12 e 13 marzo, alla vigilia della quarta domenica di Quaresima, con il tema "Egli perdona tutte le tue colpe". Un evento che risentirà, come lo scorso anno, degli effetti della pandemia: «Purtroppo la situazione sanitaria incide in maniera notevole – spiega l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – perché anche quest'anno non sarà possibile alcuna celebrazione con il Santo Padre per evitare assembramenti. Abbiamo però la possibilità di viverla in maniera più intensa e direi spirituale, anche con la presenza di poche persone. Abbiamo dovuto trovare delle soluzioni affinché la celebrazione possa avere continuità nonostante le restrizioni a tutela della salute di tutti».

Può farci qualche esempio?

Nel sussidio che abbiamo preparato, abbiamo indicato alcune possibilità, ovviamente avendo presente il mondo intero, non solo l'Italia, dove peraltro ci sono Regioni con colori diversi. Dove c'è un divieto assoluto di spostamento, la "24 Ore per il Signore" dovrebbe essere un'occasione per dare ulteriore conforto alla comunità cristiana. Per esempio abbiamo dato indicazioni perché i cappellani degli ospedali, delle case di cura, delle strutture per anziani e delle carceri offrano una presenza maggiore perché, con le dovute precauzioni, possano essere il segno della riconciliazione, del perdono che viene. Abbiamo anche chiesto che il parroco e i suoi collaboratori possano in qualche modo attraversare il territorio benedicendo le persone e le case, come segno di sollievo. Dove invece, come sembra anche in Italia, sarà possibile almeno una celebrazione parziale, su indicazioni delle Conferenze episcopali, abbiamo chiesto che ci siano una stanza per ascoltare le confessioni a debita distanza oppure, nel caso di uso dei confessionali, che si predispongano protezioni sul modello di quelle che vediamo in tanti negozi. Il Covid non ci blocca ma ci provoca a trovare forme per essere presenti ed essere segno del perdono.

Il Papa, anche nel video della Rete mondiale di preghiera con l'intenzione di marzo, invita a riscoprire la bellezza della misericordia di Dio. Eppure tanti hanno paura o vergogna del confessionale. Come aiutarli?

Cercando di far comprendere il vero senso della confessione. Tante volte nella pastorale abbiamo tralasciato questo momento che invece è di grande importanza, cioè rispondere all'interrogativo "Perché devo confessarmi? Perché è necessaria la confessione nella mia vita?". D'altra parte spesso mi meraviglio di come tendiamo nella formazione ad abbandonare queste forme e poi le ritroviamo pubblicizzate sotto altre vesti in alcuni spettacoli. Per cui ci si ritrova in certe trasmissioni con il confessionale in cui una persona, sola, davanti a milioni di spettatori, esprime se stessa. L'esigenza di aprire il proprio cuore, di far conoscere la propria vita, oggi è sentita in maniera fondamentale. Però a volte non si coglie l'opportunità più coerente per aprire il proprio cuore e riconoscere di aver bisogno di un'altra persona e soprattutto di Dio. Siamo tentati di dire tutto o quasi della nostra vita senza avvertire l'esigenza di aprire il cuore fino in fondo a chi ci ama. Il punto è questo: l'esigenza della confessione proviene dal desiderio intimo di ciascuno di sentirsi profondamente amato perché perdonato.

Lei è stato recentemente ricevuto dal Santo Padre. Avete parlato di questa iniziativa?

Con il Papa abbiamo concordato le modalità in cui si svolgerà la "24 Ore per il Signore" ma soprattutto l'opportunità di altre iniziative che nelle prossime settimane saranno esplicitate, per dare un segno di speranza, per far capire che la pandemia che ci sta mettendo a dura prova deve renderci capaci di guardare il futuro con occhi diversi. A breve saremo nella condizione di esprimere in maniera forte questa esigenza perché la parola della Chiesa, del Papa, dei nostri sacerdoti possa essere un'espressione genuina di ripresa di un cammino interrotto.

La situazione mondiale legata alla pandemia può rappresentare una spinta a una vera conversione del cuore?

Sicuramente, ma la conversione non deve avvenire perché siamo posti davanti a contingenze che il più delle volte sono forma del limite e della nostra contraddizione. L'esigenza della conversione viene davanti a una profonda esperienza d'amore. Non dovrebbe partire da un'esperienza negativa ma da quello che è il desiderio intimo presente in ogni persona di amare ed essere amato. Solo dove c'è un'autentica esperienza d'amore si arriva a una radicale trasformazione di se stessi, a quel cambiamento, quella "metánoia" di cui parliamo. Non dimentichiamo che questo è l'annuncio del Vangelo, che proviene dal Figlio di Dio che si è fatto uno di noi per amore.

Foto Cristian Gennari

Il signor Augusto (foto San Pio X)

San Pio X avvia un servizio per le vaccinazioni

L'iniziativa per accompagnare anziani o disabili realizzata da giovani della parrocchia della Balduina

Nel periodo che stiamo vivendo a causa della pandemia, la speranza di una vaccinazione efficace e rapida è una piccola luce per il popolo degli over 80 che hanno la priorità nelle vaccinazioni. Il parroco di San Pio X alla Balduina, don Andrea Celli, ha vissuto questa esperienza in prima persona, accompagnando sua madre per sottoporsi alla vaccinazione. Ha verificato come possa non essere facile per un anziano solo districarsi sia nella prenotazione online, nella stampa e nella compilazione dei moduli sia per le procedure all'esterno e all'interno dell'ospedale.

Ha pensato così di proporre a tutti i parrocchiani, con l'inizio della Quaresima, oltre ai diversi servizi caritativi già offerti dalla parrocchia - tra cui la spesa solidale, il dono del tempo, il Fondo di solidarietà per le famiglie bisognose - di attivare un servizio di prenotazione ed accompagnamento per la vaccinazione degli anziani o di chi fosse in condizioni di disabilità creando una sinergia tra chi è bisognoso di aiuto e i giovani che invece desiderano tendere la mano. L'esperienza è iniziata sabato 27 febbraio con il signor Augusto di 100 anni, che si è fatto trovare pronto sotto la propria abitazione per andare insieme a due ragazzi della parrocchia al complesso Columbus. «La Provvidenza ci ha aiutato - dice Francesca, animatrice del gruppo degli universitari parrocchiale -, ci siamo collegati per la prenotazione venerdì 26 febbraio e abbiamo trovato un posto per il giorno successivo vicinissimo alla parrocchia».

Con il pretesto della vaccinazione è stato possibile l'incontro di sorrisi dietro le mascherine con la storia di un uomo che è rimasto solo, senza moglie e senza figlio deceduti anni prima, ma desideroso ancora di conoscere e testimoniare agli altri la propria vita. Ancora una volta, la parrocchia si può scoprire come luogo di preghiera, di incontro e crescita, ma anche di supporto e di connessione tra la società e la gente che la abita, attenta ai più fragili, ai poveri e ai bisogni di chi bussa. **(M.F.)**

Sabato prossimo l'incontro per le équipe pastorali

Sarà incentrato sull'ascolto delle famiglie l'appuntamento di formazione per le équipe pastorali del mese di marzo, in programma per sabato 13, dalle 10 alle 11, come di consueto su Nsl (canale 74 del digitale terrestre) e sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. Il primo a parlare sarà don Cesare Pagazzi, del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia. Seguiranno le testimonianze di due nuclei familiari: uno appartenente alla parrocchia di San Tommaso Apostolo e l'altro che frequenta la comunità di San Bernardo da Chiaravalle. Quindi interverrà don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale famiglie, che spiegherà in concreto come realizzare l'ascolto delle famiglie. L'incontro formativo terminerà con le domande di alcuni membri delle équipe.

La «medicina della tenerezza»

Convivere con una malattia fin dall'infanzia non è necessariamente un impedimento ma può rivelarsi, «nel riscoprirsi amato e accompagnato da Dio in questo cammino», una ricchezza. Questa la chiave di lettura che don Francesco Cristofaro ha offerto per leggere la sua personale esperienza di vita portando la propria testimonianza nel secondo incontro del corso di formazione on-line "Un di più di vicinanza", curato dall'Ufficio per la pastorale sanitaria del Vicariato.

Don Cristofaro

Nato con una paresi spastica alle gambe, il sacerdote, 41 anni e originario della provincia di Catanzaro dove opera, ha ammesso di avere «provato rabbia a lungo per la mia condizione, quantomeno finché mi sono sentito solo e giudicato e ho vissuto nascondendomi dagli altri, non accettandomi».

Osservando come «"inclusione" è una parola molto bella ma deve trasformarsi in un atteggiamento e in un modo di fare concreto con l'altro», Cristofaro ha invitato a educare tutti, fin da bambini, «a fissare negli occhi l'altro, vincendo l'indifferenza», e a offrire «sostegno e reale vicinanza ai genitori dei piccoli malati e alle famiglie di chi soffre, al di là della compassione e del pietismo», guardando in particolare a quella «"medicina della tenerezza" di cui parla Papa Francesco».

Nel ripercorrere la sua personale storia di malattia, il sacerdote ha ricordato «i tanti viaggi della speranza dal Sud al Nord Italia fatti con i miei genitori, due cuori semplici per una diagnosi così complessa, per le visite mediche ma anche per incontrare falsi venditori di speranze», perché «si cerca qualunque strada per guarire un figlio malato». Fondamentale l'incontro «con la Chiesa, perché se tutti fino ad allora mi avevano escluso, in quel nuovo ambiente, che prima evitavo, mi sono sentito accolto, riconoscendomi uno strumento che nelle giuste mani poteva fare meraviglie».

Da quel momento «il Signore mi ha donato pace e fiducia. Per questo oggi sono un sacerdote felice e sereno, che lotta e si impegna nella sua missione». **(Mic.Alt.)**

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di gara –CIG 86325616B1
Questa Azienda indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di ispezione e controllo – e di conseguente pronto ripristino manutentivo – di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, delle opere edili, del sistema di smaltimento delle acque meteoriche e degli impianti idrico sanitari del museo Macro e del Mattatoio. Importo complessivo per 4 anni: € 946.000,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 06/04/2021, h. 13:00. Info su www.palaexpo.it.
Il Direttore Generale Fabio Merosi

PROVINCIA DI VITERBO
per conto del Comune di Graffignano (VT)
Esito di gara - CIG: 83514255ED
Questo ente informa che il 13/11/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta, per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata e trasporto RSU modalità opera a porta per anni 5, alla ditta Ekorec Srl Importo: € 573.244,00.
Il Responsabile del Procedimento di Gara
Roberta Mezzabarba

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 33/2020: Fornitura, comprensiva di trasporto e montaggio, di teli in manto flessibile in tessuto poliestere ad alta resistenza bispalmato in pvc presso gli impianti di trattamento: deserto, non aggiudicato; Bando 36/2020: Fornitura di 90.000 contenitori a perdere, occorrenti per la raccolta di farmaci scaduti: deserto, non aggiudicato; Bando 23/2020: Servizio di ritiro e smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalle officine aziendali. Dettagli consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

Lezioni di «economia trasformativa»

Il nome è un po' lungo – Scuola di attivazione politica sulle economie trasformative: "Progettare una economia trasformativa per una comunità sostenibile e solidale a Roma" – ma si può sintetizzare in due parole: "resistenza umana". È il senso dell'iniziativa di formazione online nata dalla collaborazione di realtà come Fairwatch, Ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro, Rete di economia sociale solidale Roma, Commonfare, Associazione Laudato Si', grazie alla collaborazione dell'Arcs nell'ambito del progetto "P come Partecipazione: azioni di capacity building per uno sviluppo sostenibile partecipato", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (info su *www.pastoralesociale.diocesidiroma.it*). Cinque incontri (ogni lunedì dalle 18 alle 20.30) su temi come conflitti dimenticati, economie di morte, periferie dell'umanità, ambienti ricchi di risorse e bio-diversità, interessi dei ricchi a danno dei poveri. Temi lungo il solco tracciato da Papa Francesco con le sue encicliche (Laudato sì e Fratelli tutti) che hanno fatto da filo conduttore già nel primo incontro che ha visto oltre 150 iscritti. Come spiegano Riccardo Troisi di Fairwatch e Silvia Stilli di Arcs, «l'idea del nostro corso è quella di raccontare belle storie circolari che vanno molto più in là di quella resilienza che ci viene costantemente chiesta ma che procede nella direzione delle comunità trasformative. Un progetto per rafforzare quel welfare di prossimità di cui a Roma c'è grande necessità». «Ci stiamo mettendo tanto entusiasmo per scoprire cose nuove – afferma monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro – . Lo abbiamo pensato come un corso per introdurre un altro parlare che ci aiuti a scoprire un altro modo di vivere. Come cristiani, in questo periodo di Quaresima, siamo chiamati a una conversione. Occorre ribaltare il tavolo e ripartire dai territori attraverso legami sociali di base, che ci portino a individuare e difendere i diritti delle persone e del creato. Un ambiente dove si rispetti la dignità del lavoro partendo da quel meraviglioso testo che è la Costituzione repubblicana. Dai territori si può ripartire e la diocesi di Roma è contenta di questa collaborazione».

Incontri online promossi dalla pastorale sociale e da altre realtà del settore nel solco delle encicliche di Papa Francesco

CAMPITELLI

S. Francesca Romana, martedì celebrazione

Nel 2020 fu il vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro, a presiedere la liturgia per la festa di santa Francesca Romana, compatrona di Roma, nel monastero di Tor de' Specchi, che fu trasmessa in diretta streaming dalla pagina Facebook della parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli. Quest'anno la celebrazione, martedì prossimo 9 marzo alle 18.30, si terrà nella chiesa parrocchiale di Campitelli. La liturgia sarà presieduta dall'abate preside dei Benedettini sublacensi Dom Guillermo Léon Arboleda Tamayo: diretta streaming sempre sul canale Facebook della parrocchia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 8
Alle 10 al Seminario Romano Maggiore presiede il Consiglio Presbiterale.

MARTEDI 9
Alle 18 celebra la Messa nella rettoria di Santa Francesca Romana al Palatino in occasione della festa patronale.

GIOVEDI 11
Alle 18 nella rettoria di Santa Maria sopra Minerva celebra la Messa in suffragio del cardinale vicario Clemente Micara.

NIHIL CARITATE DULCIUS

VENERDI 12
Dalle ore 16.30 alle ore 18 nella basilica di San Giovanni in Laterano amministra il Sacramento della Riconciliazione.
Alle 19 celebra la Messa presso il Monastero dei "Santi Quattro Coronati" in occasione del 457° anniversario della presenza delle Suore Agostiniane.

SABATO 13
Ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Josemaria Escrivà.

DOMENICA 14
Alle 10 nella basilica di San Pietro concelebra la Messa presieduta dal Santo Padre in occasione del 500° anniversario della presenza cristiana nelle Filippine.

cultura. Dodici racconti fotografici, «un racconto emotivo» sull'emergenza sanitaria

L'Italia del lockdown a Palazzo Barberini

Flaminia Gennari Santori, direttrice delle Gallerie di Arte Antica: l'allestimento in spazi di solito chiusi al pubblico come la Sala delle Colonne e le cucine del Circolo

DI ONELIA ONORATI

Passato e presente si fertilizzano nell'esperienza del Palazzo Barberini. L'approccio di Flaminia Gennari Santori, direttrice delle Gallerie nazionali di Arte antica, emerge anche nel progetto inaugurato il 25 febbraio, dal titolo "Italia in-attesa", che ha curato personalmente insieme a Margherita Guccione e Carlo Birrozzi. Si tratta di dodici racconti fotografici, realizzati da fotografi italiani di diversa generazione, per un archivio visivo dell'Italia che racconti l'emergenza sanitaria nel 2020. Promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, è realizzata dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, in collaborazione con le Gallerie Nazionali di Arte Antica. «Nel mio lavoro cerco di portare avanti l'idea di un rapporto tra le espressioni dell'arte contemporanea e il mondo dell'arte classica, rappresentato dalla nostra istituzione – racconta Santori.

L'iniziativa s'affianca a un'altra mostra che ospita 25 opere tra Cinque e Seicento da Tiepolo a Guercino

–. Le serie fotografiche qui ospitate riportano un racconto emotivo e intimo il cui filo conduttore è lo spazio. Qui il paesaggio diventa interiore, come del resto il tempo. Per preservare l'esperienza individuale del visitatore, siamo riusciti ad allestire le opere in spazi di solito chiusi al pubblico, come la Sala delle Colonne e le cucine del Circolo Novecentesche (dove in futuro verrà ospitata la caffetteria, *ndr*), nonché la serra ottocentesca nei giardini del Palazzo». Così, testimoniando il presente, la storia rappresentata dal Palazzo rivive e viene valorizzata: «Il nostro sistema museale rappresenta un microcosmo architettonico in evoluzione, che parla della vita di Roma dal Seicento fino al Novecento, grazie alla stratificazione temporale di cui è frutto». Ecco che, a questo punto, ciascuno spettatore può costruire da solo il senso dell'esperienza proposta: «La scelta del titolo evoca non solo l'aspettare ma anche l'Italia "inattesa", cioè come non te l'aspetti – spiega la direttrice – sia per la cornice storica che ospita la mostra, sia per lo sguardo sulle cose. Attraverso l'allestimento, ci siamo limitati a suggerire dei collegamenti tra le cose». L'iniziativa è frutto della collaborazione tra diverse istituzioni. «Le Gallerie di Arte Antica – come ricorda Flaminia Gennari Sartori – hanno una natura duplice perché oltre a Palazzo Barberini abbiamo anche la Galleria Corsini. "Italia in-attesa" fa parte del progetto "2020FermoImmagine", ideato e organizzato dal Mibact con il coordinamento della Direzione Generale Creatività Contemporanea, insieme alla mostra "Città sospese. I siti italiani Unesco nei giorni del lockdown", che sarà presto inaugurata a Palazzo Poli, e Refocus, open call per fotografi under 40 lanciati nel 2020 in collaborazione con La Triennale di Milano e il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo». Le immagini e le fotografie entreranno a fare parte delle collezioni dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e saranno destinate a un fondo dedicato a raccontare l'Italia nei mesi della pandemia. L'iniziativa, che durerà fino al 13 giugno, si affianca ad una mostra precedente, "L'ora dello spettatore, come le immagini ci usano", aperta fino al 4 aprile, a cura di Michele Di Monte. La mostra presenta alcune opere provenienti dalla collezione delle Gallerie Nazionali ma anche capolavori dalla National Gallery di Londra, il Museo del Prado di

Flaminia Gennari Santori (foto Alberto Novelli)

Madrid, il Rijksmuseum di Amsterdam. «Proponiamo la visione di 25 capolavori tra Cinquecento e Seicento attraverso un allestimento che ricostruisce i meccanismi che gli artisti usano per parlare allo spettatore. Ne fanno parte opere di Tiepolo, Rembrandt, Guercino», spiega la direttrice. I primi giorni della mostra hanno premiato l'approccio innovativo di Palazzo Barberini. «Abbiamo previsto, pandemia permettendo, di aprire a maggio anche tutto lo spazio espositivo al piano terra – conclude – che ospiterà la mostra "Tempo Barocco" dedicata al mito del tempo. Stiamo pensando di riservare questo nuovo ambiente ad esposizioni da noi prodotte sull'arte del Seicento». Naturalmente il programma "digitale" di Palazzo Barberini non si ferma. Continueranno infatti le dirette via social, i video dei curatori che parlano delle esposizioni, le visite virtuali.

IN CITTÀ

Riaperto lunedì 1 marzo il Mausoleo di Augusto

Ha riaperto al pubblico lunedì il Mausoleo di Augusto, il più grande sepolcro circolare del mondo antico. La prima giornata ufficiale di visita ha visto l'ingresso della sindaca Virginia Raggi con le rappresentanze delle categorie di cittadini particolarmente colpite dalle conseguenze della pandemia: commercianti, baristi, ristoratori, operai, lavoratori in cassa integrazione, medici, infermieri e anche sacerdoti, sempre in prima linea per dare supporto durante l'emergenza. Il Mausoleo era chiuso dal 2007 per la partenza delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione del progetto di recupero eseguito da Roma Capitale.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Enslaved», un percorso sulla tratta degli schiavi

È un viaggio doloroso ma necessario, quello proposto dalla docuserie *Enslaved*. Doloroso perché ci sbatte in faccia una storia fatta di numeri spaventosi: dodici milioni di persone rapite in quattrocento anni di deportazioni, due milioni di morti e quarantacinquemila viaggi di navi tra l'Africa, l'America e l'Europa. Necessario, utile, perché di quest'abisso della storia umana, di questa lunga e profonda ferita inferta dall'uomo all'uomo è indispensabile coltivare con cura la memoria, combattere la rimozione, riflettere perché il passato tragico possa servire al presente e al futuro dell'umanità; perché possa aiutarci a ricordare che dietro i numeri dell'atroce tratta atlantica degli schiavi africani ci sono sempre gli occhi, i cuori, le vite umane attraversate dal dolore.
Enslaved è visibile dal 22 febbraio su History Channel (canale 407 di Sky), sempre alle 21.50, con sei puntate rilasciate due alla settimana, con i due episodi finali trasmessi domani, 8 marzo, e poi disponibili - con gli altri - su Sky Go e on demand su Now Tv. Timoniere di questo amaro navigare, di questo percorso per mare e nel tempo, è l'attore americano Samuel L. Jackson, le cui origini africane, precisamente del Gabon, lo portano a mescolare autobiografia e impegno civile, a tornare con trasporto emotivo sulla sofferenza dei suoi antenati per restituire voce e memoria a persone ignobilmente sfruttate, imprigionate, torturate, trattate come merce.
Accanto a lui si muovono, con interviste e riflessioni, il regista e produttore Simcha Jacobivici e la giornalista Afua Hirsch. Insieme costruiscono un racconto che parte dalla vicenda di alcune navi cariche di schiavi che hanno fatto naufragio, per arrivare ai perché storici di tanta violenza: dalle immersioni dei subacquei dell'associazione "Diving With a Purpose" si ricavano reperti tra i resti dei relitti, frammenti, materiali che documentano le condizioni disumane dei deportati, e da qui, attraversando diversi Paesi e continenti, si risale al tracciamento di una linea causale che parla di soldi, ideologie e potere: la via da seguire, ci viene spiegato, è quella del denaro, una strada che passa per la costruzione di grandi città, per lo sviluppo della tecnica che diventa strumento di sopraffazione, per la produzione di prodotti come il caffè e lo zucchero.
È un tragitto articolato, quello tracciato da *Enslaved*, che lentamente, con dovizia di particolari e una buona cura formale, ricostruisce il business altamente redditizio degli schiavi africani: una vera e propria industria, tragicamente e disumanamente legata a uno sterminio di massa durato secoli, uno dei più grandi crimini della storia umana.
Assistiamo a una coinvolgente immersione nella Storia, in un'oscurità che ci sprona a non abbassare mai la guardia, visto l'orrore di cui la nostra specie è (stata) capace di macchiarsi. Tornare su tanta crudeltà ci fa anche pensare all'attualità, ad altro mare e ad altri naufragi, a un mondo meno atroce di quello raccontato in *Enslaved* ma fatto ancora di ingiustizie, enorme sofferenza, morte e profonde disparità.

IN BREVE

Istituto Divina Provvidenza, le colombe per i bisognosi

L'Istituto Paritario Divina Provvidenza, per tutto il tempo quaresimale, ha sposato un progetto della Caritas di Roma: la raccolta di colombe che verranno, poco prima di Pasqua, distribuite alle famiglie più bisognose. L'iniziativa è stata accolta con gioia dai genitori dei tre plessi della scuola (infanzia, elementari e medie).

Webinar alla Salesiana sui comportamenti a scuola

Martedì 9, dalle ore 18, "La gestione dei comportamenti - problema a scuola" sarà il tema del webinar organizzato dall'Istituto di Psicologia dell'Università Salesiana, con l'intervento di Daniele Fedeli, docente di Pedagogia speciale all'Università di Udine. Diretta su Facebook e YouTube.

cinema
di Massimo Giraldi

Film, proposte per la Quaresima

"Sorry we missed you"

In molte chiese di Roma ci sono immagini affidate alla tela che hanno acquistato nel tempo una crescente capacità di suggestione. Quando il 28 dicembre 1895 è stato proiettato il primo spettacolo in movimento (appunto, il cinema) si è potuto convenire che aveva preso il via una nuova fase delle vicende creative umane: immagini che non tanto raccontavano cose nuove ma le rileggevano di fronte alle novità nel frattempo intervenute. Così pittura e cinema sono andate a poco a poco sovrapponendosi, e oggi il grande schermo dice in altre forme quello che i dipinti avevano detto in precedenza.
Parlare di cinema e Quaresima non vuol dire solo mettersi in relazione con il cammino che ci porta verso la Pasqua, ma significa anche cercare di entrare meglio nello stato della comunicazione, dove oggi sono saltati tutti gli schemi della "normalità" sostituiti da una dimensione frammentaria e spesso disordinata. Il cinema di argomento religioso aveva cominciato il XX secolo all'insegna delle varie Passioni realizzate nel cinema muto dai Lumiere in Francia, dal Christus di Giulio Antamoro in Italia, dai primi kolossal a Hollywood negli anni Venti: meccanismi produttivi fatti più per stupire che per convincere.
Poi, all'indomani di una guerra tragica che sembrava senza fine, il cinema è ripartito da zero e ha cominciato a rileggere la contemporaneità alla luce di condizioni mutate di rinascita e di prospettive. Facciamo per l'Italia i nomi di Pasolini e Olmi; e per gli Stati Uniti di *Jesus Christ Superstar*: Abbiamo così segnato la profonda differenza che ha diviso e tuttora divide l'Europa dagli Stati Uniti: perché negli Usa il cinema è andato inclinando sempre più verso il frastuono degli effetti speciali, mentre da noi prevalevano meccanismi brillanti, commedia leggera, storie minimaliste.
Così l'incontro tra cinema e televisione è passato da *La Passione di Cristo* di Mel Gibson (2004) a storia di forte "povertà" quali *Io sono con te* di Guido Chiesa (2010) e *Su Re* di Giovanni Columbu (2013). E insieme si è allargato l'orizzonte del cinema religioso, ossia di quel cinema che parla della vita umana, quella di uomini e donne che fanno ogni giorno i conti con le piaghe del presente, lottano con problemi e difficoltà ma non rinunciano a guardare in fondo al tunnel la luce della speranza.
Vengono da citare due bei film inglesi, *Sorry we missed you* di Ken Loach (2020) e *La sfida delle mogli* di Peter Cattaneo (2020), e due italiani, *Il Sindaco del Rione Sanità* di Mario Martone (2019) e *Cosa sarà* di Francesco Bruni (2020). In questo nostro tormentato presente cinema e televisione cercano una difficile ma non impossibile convivenza. Forse le sale cinematografiche a breve riapriranno ma possiamo dire con sufficiente certezza che l'incontro tra religione e cinema/tv è più che mai vivo e attuale. Lo è la sua presenza, ma ancora di più la sua assenza.